



**ISTITUTO COMPRENSIVO
"Don Diana"**

Via Cavour, 20 – 81033 Casal di Principe (CE)

C.F. 90033300618 ☎ *Presidenza* 081/8162731 📠 *tel/fax* 081/8921075
ceic872001@istruzione.it - ceic872001@pec.istruzione.it

6 Marzo 2019

“Giornata dei Giusti”

Anno scolastico 2018/2019

Quest’anno, in data 06/03/2019, la nostra scuola ha deciso di trattare il tema dei Giusti perché **in un contesto politico sociale in profonda crisi come il nostro**, qualcosa i giusti avrebbero da insegnarci, o meglio, da proporci. Ma, quel più conta, potrebbero ispirare comportamenti ed essere da esempio alle giovani generazioni, perché **le loro vite sono la dimostrazione che nei momenti drammatici della storia dell’umanità si può sempre agire responsabilmente**, si può decidere da quale parte stare senza farsi condizionare da convenienze o calcoli egoistici. Si può quindi affermare che **l’azione dei giusti ha una duplice valenza etica e politica** allo stesso tempo, se per politica intendiamo l’arte di indirizzare le relazioni fra gli esseri umani verso una convivenza soddisfacente per tutti.

Le parole chiave che hanno caratterizzato il clima genocidario erano: **odio indifferenziato, disinteresse per il destino dei perseguitati, nazionalismo esasperato, chiusura identitaria**. Se ci riflettiamo bene, queste stesse parole chiave **possono essere usate per definire il contesto sociopolitico attuale** non solo in Europa, sia pure in un mutato contesto internazionale.

Contrastare questi fenomeni è un’impresa titanica, al limite dell’impossibile; oggi come oggi, ma forse era così anche nel passato per coloro che vi vivevano, **in apparenza non c’è un male a cui opporsi**, almeno qui in Europa, non ci sono perseguitati e non ci sono vittime di persecuzioni. I genocidi sembrano eventi definitivamente consegnati alla storia. Però periodicamente abbiamo dei bruschi risvegli e ci accorgiamo che **i meccanismi dell’odio etnico si risvegliano** e producono tragedie e che **quel “mai più” dopo Auschwitz non è stato che un grido inascoltato**.

L'esempio dei giusti può indicare un cammino

In uno scenario così sconcertante di indifferenza e fanatismo, **l'esempio dei giusti può indicare un cammino**, lungo e difficile, ma che ha scarse alternative, verso un nuovo modo di guardare al mondo e a se stessi.

Mettere al centro dell'azione educativa i principi su cui si è basata l'azione dei giusti significa ridare pienezza di significato a parole come: responsabilità, dignità, generosità, accoglienza, apertura, disinteresse, autostima, libertà. Questo riassume il termine "*giusto*", a partire dalla sua antica accezione ebraica.

È a questo che serve la memoria collettiva, per indicarci un senso a partire da un'origine. Paradossalmente **più che nel passato la memoria trova il suo compimento e il suo scopo nel futuro**, altrimenti funge esclusivamente da "*storia antiquaria*", per usare l'espressione di Nietzsche.

I giusti ci insegnano, al di là della loro volontà di insegnarci alcunché, che **il futuro si disegna nel presente**, che quello che si decide di fare (o non fare) oggi determina ciò che saremo domani. Ciò è difficile da comprendere in una società che tende a banalizzare e omologare qualsiasi decisione, ma non per questo la scuola deve rinunciare a insistere sull'importanza della responsabilità individuale e del coraggio delle scelte che obbediscono solo ai dettami della coscienza.

Questo insegnamento ci viene offerto inconsapevolmente dai giusti, e noi dobbiamo saperlo cogliere trasferendolo alle nuove generazioni attraverso la narrazione che genera empatia. Il racconto dell'azione dei giusti fa cadere qualunque schermo. "**Vedere**" il giusto in azione significa **di per sé capirne le motivazioni, entrare nel suo mondo interiore**, condividere le sue emozioni. Senza la necessità della mediazione di concetti astratti, **i giovani, attraverso l'esempio dei giusti, fanno un'esperienza coinvolgente** dalla quale usciranno in qualche modo cambiati.

Un modo per non rimanere paralizzati dalla memoria del male è quello di fare della memoria un uso diverso, positivo, pur nel contesto tragico da cui emerge. **È qui che ci vengono in soccorso le azioni dei giusti.**

Paradossalmente impostare un discorso sulla memoria partendo dalle azioni dei giusti rappresenta una sorta di tradimento delle loro intenzioni. Questo perché **il denominatore comune dell'atteggiamento dei giusti verso le proprie imprese è quello di non renderle di pubblico dominio**, di velarle col pudore di chi sa, o crede, di non aver compiuto niente di eccezionale. Di molti giusti si sono scoperti gli atti di salvataggio o di impegno civile solo dopo la loro morte, e spesso quasi per caso, perché un salvato ha chiesto loro notizie o perché è venuto fuori da qualche parte un documento che rivela quanto è successo. Questo vale sia per i giusti fra le nazioni della Shoah sia per i giusti dei genocidi che purtroppo sono succeduti ad essa.

Le motivazioni private che spingono i giusti a non vantarsi di quanto hanno fatto non possono però costituire una remora rispetto alla necessità di valorizzare e proporre come esempio quanto di positivo è avvenuto nei momenti oscuri della storia, **quando il male sembra avere preso il sopravvento** definitivo e le vie della speranza sembrano chiuse per sempre.

In un certo senso **i giusti ci insegnano a leggere in controluce la storia.**

Ricordare il bene che essi hanno compiuto significa innanzitutto tenere vivi i valori per cui essi hanno rischiato la vita e spesso l'hanno perduta.

Casal di Principe, 06/03/2019

Le Docenti

Prof.ssa Lucia Camilla

Prof.ssa Aprile Daniela

Prof.ssa Baiano Autilia